SULLA PRETESA

INCOMBUSTIBILITA'

DEL CORPO VIVENTE

MEMORIA

DEL DOTTOR FISICO

SALVATORE FARACE.

BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

ALlorchè si sentì nella gazzetta un' anno addietro, che in Parigi apparve un' uomo, il quale si arrogò il nome di uomo incombustibile, stante in qualunque maniera tormentava il suo corpo con piastre di ferro rovente, non dava segno ne di dolore alle parti, alle quali lo applicava, ne le istesse parti dimostravano essere state dal ferro rovente distrutte, o punto mutate e guaste in al-

V. E. III Biblioteca Nazionale Napoli

cun modo; ma ſempre dopo il tormento del ferro rovente apparivano ſane, intatte, ed in niun modo alterate dal fuoco. A tal notizia o poco, o niente ſi diede retta dal pubblico credendoſi dalla maggior parte degl' uomini eſſere o un paradoſſo, oppure un' arte illuſoria; pur tuttavia ſi riſvegliò in me la curioſità di andar eſaminando colla mente, e colla lettura di più libri per oſſervare, ſe di queſto articolo dell' incombuſtibilità del corpo vivente ſi era ne' tempi preſenti, o tranſatti parlato; e quantunque coll' ajuto delle chimiche cognizioni aveſſi congetturato qualche coſa, ciò non oſtante non mi determinai a venire all' eſperimento; finalmente traſcurando per le mie cliniche occupazioni tutto ciò che doveva porre al cimento, in obblìo, ed in perfetta dimenticanza mandai un tale oggetto di curioſità, quanto più non ebbi la ſorte allora di trovare autore alcuno, che della incombuſtibilità del corpo vivente aveſſe parlato.

Ma ſubito che il detto uomo incombuſtibile (chiamato Lionetti) arrivò in Napoli,

poli, ed annunciò ſpecificatamente i ſuoi ſperimenti, mi determinai di nuovo ad eſaminare un tale preteſo fenomeno; ed in fatti mi riuſcì di trovare in un libro ſcritto a mano da me fin dalla mia adoleſcenza di tutte quelle coſe particolari, che io aveva colla lettura incontrato ſparſe nei libri così di fiſica, come di chimica, e di medicina, dopo aver ſcartabellato più libri appartenenti alle cognizioni fiſicochimiche per incontrare un qualche ſollume ſulla incombuſtibilità del corpo vivente; ma plauſibili idee sì mi ſi preſentarono nella mia mente, ma difficili e pericoloſe mi ſvegliavano nell' animo mio a volerle in pratica ſperimentare. Sicchè nel detto libro manoſcritto ritrovai una ricetta di rendere ogni corpo incombuſtibile; ed eſaminandola con ogni attenzione in grazia dei lumi recenti della chimica, mi parve la più conſona alla ragione in tutta la ſua eſtenſione, per cui immediatamente la rivelai al mio caro amico D. Vincenzo Pepe uomo verſatiſſimo nella chimica, al quale già ſommamente piacque; ma biſognava

ſolamente ſperimentarla o da me, o da eſſo.

Da me ſi diffidava, ſtante la mia età e le grandi occupazioni cliniche, che non mi permettevano ad occuparm' in ſimili ſperimenti. Confidai dunque tutto al detto Pepe, il quale prima ſperimentò ſecretamente la mia ricetta, alla quale aggiunſe altro, come quì appreſſo ſi dirà, e felicemente gli riuſcirono l'eſperimenti, come ſi deſideravano, dei quali avendomene fatto parola, mi apportò molta conſolazione.

Eſſendo io curioſo di offervare detti ſperimenti, come avvenivano, mi determinai in una giornata vederli publicamente colla preſenza di molti ſtudenti, e letterati nel ſuo laboratorio chimico; in dove felicemente furono fatti l'eſperimenti in varii ſoggetti, in varie maniere, ed in più luoghi del corpo, anche nella lingua, e nei capelli ſenza punt' oſſervarne moleſtia alcuna, o cambiamento alcuno alle parti, alle quali ſi applicava il ferro rovente, anzi riuſcirono colle ſeguenti particolarità, e ſono.

1. Applicato il ferro rovente una volta, e paſſandolo lentamente ſulla parte unta dalla miſtura incombuſtibile, ed indi replicando più volte tale operazione, niente ſi ſoffriva di moleſta ſenſazione.

2. Si lavava dopo la prim' applicazione del ferro rovente la parte coll'acqua potabile, ed indi aſciugata, ſi tormentava di nuovo col fuoco più e più volte ſenza punt' oſſervarſi, o provars' incommoda ſenſazione. 3. Di nuovo la medeſima parte ſi lavava, e per la quarta volt' ancora ſenza mai apportare percepimento alcuno di dolore ad onta di tante applicazioni di piaſtre di ferro rovente. 4. L' unto che ſi applicava a qualunque parte del corpo appoco appoco ſvaniva, ed intieramente ſi rendeva inoſſervabile dopo pochi minuti, e ciò in favore della lavanda, che ſi faceva, come ſi è detto. 5. La parte, e qualunque eſſa ſia del corpo unta ch' era, non manifeſtava colore alcuno eſtraneo alla pelle, e la meraviglia che apportava, ſi era, che conſervava la morbidezza naturale ſenza punt' offervarſi ruvida, aſpera, o rugoſa, a cor-

a corto parlare, la parte esposta al cimento non manifestava cambiamento alcuno, che fa il grande stupore, come ha fatto il Sig. Lionetti a tanti uomini letterati sul principio de' suoi spettacolosi sperimenti, i quali sembrarono al publico impossibilissimi ad avvenire senza o una particolare, e non mai intesa tessitura di corpo, oppure senza la concorrenza di un'arte illusoria, ed apparente.

La composizione della mia mistura incombustibile si apparecchia nella seguente maniera: Si fa prima la soluzione a caldo di un' oncia di colla di pesce, e mezz' oncia di gomm' arabica in quattr' once di acqua, nella quale poi si scioglie un' oncia e mezza di zolfato acidolo di allumina, e potassa, ed indi (ch' è l'aggiunta di Pepe) si unisce con tre once di carbonato di potassa fluida, ben bene agitando, e mescolando insieme tre once di muriato di soda, e finalmente si aggiunge mezz' oncia di acido solforoso.

Con questa composizione si unge qualunque parte del corpo, che si vuole sperimentare col ferro rovente, stropicciando

do ben bene, e facendola alquanto aſciugare; dopo aſciugata ſi paſſa lentamente ſcorrendo la piaſtra di ferro arroventato; ed indi ſi lava con acqua la medeſima parte, e di nuovo ſi paſſa la piaſtra di fuoco, come ſi è detto di ſopra.

A chiare note da tutto ciò rilevaſi, che ſiccome la detta miſtura incombuſtibile penetra nella cute, così impiaſtra ed intonaca per dir così la pelle, ed indi facendoſi ſtrada nei pori di eſſa, giunge in favore dell'acqua più addentro per invaginare, ed apportare totale ſicurezza, e difeſa all' eſtremità neruoſe. Nè la coſa va, come aſſeriſce il Sementini, che i nervi ſi debbano ammortizzare prima, e renderl' inetti con una ſimulata paraliſia alla ſenſazione con reiterati ſtropicci di acido zolforoſo, e poi ſpalmare la parte con ſapone, e zuccaro, e finalmente tormentarla col fuoco; mentre io dico, o i nervi ſi ammortizzano, o nò, l'azione del fuoco ſarà ſempre quella di bruciare, e diſtruggere le parti, alle quali viene applicato ſenza la difeſa di una ſoſtanza qualunque incombuſtibile, che

che pone in totale ſicurezza la parte, e che poſſa ſoſtenere i rapidiſſimi effetti di eſſo.

Di più volendo ammortizzare, e paraliticare i nervi, ſarebbe lo ſteſſo, che procurarſi l' uomo un male, ed eſporſi forſe, e ſenza forſe ad una irreparabile malattia dei nervi ſteſſi. Perlocchè ſempre dura neceſſità ſi porta volendo applicare a qualſiſia parte del corpo il fuoco d' inveſtirla di una ſoſtanza, e ſia qualunque incombuſtibile atta però a poter ſoſtenere l' azione di eſſo. Io dunque non ho preteſo, ne pretendo eſſermi ſingolarizzato su tal' oggetto; ma ho creduto ſolamente far conſapevole al publico con queſta tenuiſſima memoria, che ne' tempi paſſati ſi era eſcogitata una tale ſoſtanza incombuſtibile per difendere i corpi dal fuoco, e rendere l' effetti di eſſo ſorprendenti, e meravigliosi, anzi miracoloſi all' occhi degl' ignoranti.

VA1153611 6